DA PARTE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Sondaggi negli Stati Uniti per la concessione di un prestito

Si tratta di una cifra di 540 milioni di dollari - Sembra che le condizioni siano simili a quelle del 1974 - Negli ambienti internazionali continua l'attenzione sulle vicende della lira

WASHINGTON, 23.

Funzionari statunitensi e italiani stanno esaminando le possibilità di nuovi prestiti o di altri tipi di assistenza per alleviare le tensioni finanziarie dell'Italia.

Lo ha rivelato un esponente del governo di Washington, il quale ha dichiarato all'*AP* che una delegazione italiana è giunta qualche giorno fa a Washington per una serie di colloqui con la Federal reserve e con altri enti del governo statunitense. Il funzionario della Casa Bianca ha tuttavia sottolineato che non è possibile fare molto in questo momento: «*Si deve prima cercare di capire dove siamo e dove stiamo andando*».

Partecipano agli incontri a Washington, per l'Italia, il direttore del Tesoro Silvano Palumbo, ed esponenti monetari. Essi hanno già avuto colloqui con dirigenti del Fondo monetario internazionale (FMI). Da qualche tempo si sapeva che l'Italia intendeva fare nuovamente ricorso all'FMI per un prestito di circa 540 milioni di dollari. L'Italia ha già attinto, nel 1974, 1,2 miliardi di dollari dal FMI. Il nuovo prestito, da prelevarsi dalla normale disponibilità del Fondo, è reso possibile dalla modifica delle norme del FMI, decisa nell'incontro in Giamaica.

Bruxelles: nessuna conferma al prestito CEE all'Italia

BRUXELLES, 23

Non ha trovato oggi conferma a Bruxelles la notizia, circolata nella tarda serata di ieri, di un massiccio intervento della CEE in aiuto alla dissestata economia italiana, con la concessione di un prestito di un miliardo di dollari per 5 anni. Si tratterebbe, sempre secondo indiscrezioni che i portavoci ufficiali non confermano, del prestito europeo lanciato l'anno scorso dalla CEE, che era però rimasto senza seguito per le difficoltà incontrate nella ricerca dei fondi presso i paesi produttori di petrolio.

In mancanza di «petrodollari», l'attuale prestito all'Italia sarebbe realizzato attraverso il sistema bancario europeo. E' difficile tuttavia comprendere, dietro questa formula generica, dove la CEE potrebbe raccogliere una tale somma di dollari. La concessione del prestito all'Italia verrebbe comunque decisa il 30 gennaio dal comitato monetario della CEE, già convocato per quella data.

La notizia, vera o falsa che sia, dà comunque la misura delle preoccupazioni che la situazione economica e politica italiana suscita a Bruxelles. Un crollo dell'economia del nostro paese non potrebbe non avere infatti pesanti conseguenze per tutta la comunità. Una Italia nel caos, si osserva qui, darebbe credito tra l'altro alle tesi avanzate nel rapporto Tindemans (ma che non sono certo solo del primo ministro belga) su un Europa divisa in due tronconi a seconda della potenza e della capacità di integrazione delle singole economie. Questa ipotesi significherebbe la fine dell'idea di integrazione dell'Europa; essa potrebbe tuttavia realizzarsi se l'economia italiana non riuscisse a sollevarsi dalla difficilissima situazione attuale.

Parigi: bloccato il calo del franco

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Il ministro delle Finanze Fourcade ha tirato un sospiro di sollievo: la caduta del franco, questo pomeriggio, appariva bloccata sui mercati dei cambi europei (come del resto quella della lira). Ma la Francia in due giorni aveva perduto 500 milioni di dollari per sostenere la propria moneta.

Le cause del brusco slittamento del franco? Oggi, passata la paura e messe da parte le cautele suggerite dalla «carità di patria», i giornali ammettono che vi è stata una rendita speculativa, che cioè la «piccola crisi monetaria» è stata provocata artificiosamente da quei circoli di affari nazionali che da una parte non nascondono la propria ostilità verso certe riforme giscardiane (per esempio la ventilata tassazione del plusvalore che determina la fuga di capitali che non si vogliono investire in un momento ancora contrassegnato dalla stagnazione economica) e dall'altra cercano di indebolire il franco per rendere più concorrenziali i prodotti francesi in Germania o altrove, cioè per favorire le esportazioni.

«La Francia — ha dichiarato Fourcade — malgrado qualche inconveniente sul mercato dei cambi, legato alle decisioni prese dal governo italiano, resterà nel serpente monetario europeo. Le voci corse su una possibile svalutazione del franco sono totalmente infondate».

A dire il vero, la dichiarazione di Fourcade, che oltrepassava le perplessità degli operatori economici, ha sorpreso: e ciò perché ieri nessuno aveva parlato né di uscita del franco dal serpente, né di svalutazione. Ma ieri Fourcade si era febbrilmente consultato col presidente della Repubblica ed è stato all'Eliseo, evidentemente, che tali prospettive erano state esaminate nel caso di una persistente caduta della moneta nazionale.

In ogni caso, il campanello d'allarme squillato anche per il franco ha riproposto la fragilità di tutto il sistema monetario che, con la complicità della crisi economica, oggi espone le monete meno solide a speculazioni di ogni sorta e rende aleatori i piani a lunga scadenza dei governi.

a. p.

La Bundesbank disposta a rifinanziare il credito

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23

L'indebolimento della lira fino a provocare la crisi e il collasso farebbe parte di una pesante manovra diretta a colpire le sinistre in Italia e a far fallire le prospettive di un governo orientato a sinistra. Questa tesi è sostenuta oggi dalla *Frankfurter Rundschau*, un autorevole quotidiano della Repubblica Federale Tedesca. Il giornale in un suo commento dal titolo «speculazione contro le sinistre» scrive che «la fuga di capitali all'estero e le manovre speculative sul mercato monetario internazionale fanno ritenere che certi circoli hanno paura degli sviluppi della situazione italiana» e cercano di impedirli. «La fuga dei capitali, scrive ancora il giornale, rappresenta una risposta alle aspirazioni a sinistra delle masse popolari italiane».

Anche secondo la *Suddeutsche Zeitung*, la fuga dei capitali costituisce una delle componenti più importanti della crisi della lira e bloccare tale fuga rappresenta il compito primario per rimontare la china. La crisi di governo, secondo il giornale, è stata provocata in un momento sbagliato, anche perché rende assai problematica la assunzione di crediti internazionali di cui il paese ha assolutamente bisogno. Il giornale ritiene che la drammaticità della situazione dovrebbe spingere ad una rapida soluzione della crisi di governo.

La *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, da parte sua, smentisce che siano stati avviati contatti tra la Banca d'Italia e la Banca Federale per una azione a sostegno della lira, ma afferma che la Bundesbank sarebbe disposta a rifinanziare l'ultimo grosso credito concesso all'Italia, così da evitare che per pagarne le rate l'Italia intacchi le sue riserve auree, indebolendo ancora di più la posizione della lira.

a. b.

Nuovi rialzi nelle borse fino al 20% In perdita le obbligazioni

MILANO, 23.

Le borse valori hanno reagito anche oggi alla chiusura del mercato ufficiale dei cambi, con un rialzo generalizzato dei titoli azionari. In questo fine di settimana e pur di fronte alle perduranti incertezze della situazione politica, l'indice azionario appare in netta ripresa, rovesciando una tendenza al ribasso che ha contrassegnato gli ultimi mesi.

La svalutazione di fatto della lira, indicata oggi in borsa contro dollaro a 735-738, ha dunque favorito le operazioni al rialzo nella presunzione, a quanto si dice, che la erosione monetaria favorisca le imprese, in quanto in ultima istanza falcidierà salari e stipendi (non è questa la ricetta «americana» di politica economica?). Il timore di restrizioni creditizie e di un rialzo di tutti i tassi di interesse, ha invece influito negativamente sui titoli del reddito fisso, per cui sul mercato obbligazionario, le vendite — provocate da questi timori — hanno causato perdite medie da mezzo punto a un punto.

Mentre la borsa di Milano, la più consistente, spinge in alto i titoli azionari sulla base di un'attesa inflazionistica e di fatto svalutativa (risultata però oggi «minore» rispetto alle previsioni), la borsa di Parigi registra analogo andamento euforico al rialzo per una ragione che sembra l'esatto opposto, e ciò in seguito alla dichiarazione del ministro delle finanze francese, Fourcade, secondo il quale il franco, (sottoposto a massicci attacchi che obbligano Parigi a forti esborsi di valuta in sua difesa), non sarà svalutato.

Là e qui, insomma, la speculazione gioca soprattutto sulla base di un clima psicologico, e bisogna quindi vedere nei prossimi giorni, specialmente dopo le decisioni politiche che si avranno oggi in merito alla crisi di governo, se la tendenza della borsa italiana riuscirà a mantenere l'andamento sostenuto di questa settimana.

Anche a Roma del resto, la borsa ha proseguito nel suo movimento rivalutativo, anche se la spinta del denaro è stata minore e gli acquisti più selettivi.

A Milano gli aumenti in percentuale vanno dal venti all'uno per cento, in particolare per quanto riguarda: Terni, Alitalia, Broggi Izar, Beni Immobili Italia (gruppo Bonomi-Bolchini), SME, Dalmine, NAI, Beni Stabili, Flaminia, Liquigas, COGE, Mira Lanza. Più contenuti, rispetto a ieri e all'altro ieri, i progressi delle FIAT. Tra i titoli guida le Montedison hanno guadagnato circa il 2 per cento, le Generali l'1,5 e le Viscosa l'1 per cento. Leggendo questi risultati, non si dimentichi che la nostra borsa ha come caratteristica una struttura oligopolistica, ossia essa è dominata da pochi grandi gruppi, (le contrattazioni su dieci titoli rappresentano del resto l'8 per cento di tutte le negoziazioni) e che il movimento speculativo in atto è partito soprattutto dalle banche che dispongono di una altissima liquidità. L'«ebollizione» che la contrassegna, potrebbe forse trascinare risparmio vero, che potrebbe investire denaro in azioni come in una sottospecie di «bene rifugio».

Alla borsa di Milano ieri sono state trattate le seguenti quantità di titoli: di Stato 303 milioni, obbligazioni 1990 milioni, azioni 13 milioni e 541 mila. A Roma: titoli di Stato 188 milioni; obbligazioni 420 milioni; azioni 1 milione e 153 mila. Gli scambi di oggi sono stati: a Milano, titoli di Stato 2.105 milioni; obbligazioni 4981 milioni; azioni 13 milioni e 387 mila; a Roma, titoli di Stato 252 milioni; obbligazioni 498 milioni; azioni 1 milione e 274 mila.

r. g.

Retribuzione lorda mensile	Netto in busta	Netto in busta (moglie a car.)	Netto in busta (moglie e 2 figli a carico)
150.000	146.500	149.500	150.000
	+ 4.500	+ 4.500	+ 3.750
200.000	191.500	194.500	196.915
	+ 5.500	+ 5.500	+ 6.667
300.000	280.000	283.000	285.420
	+ 8.500	+ 8.500	+ 9.667
400.000	365.000	368.000	370.420
	+11.500	+11.500	+12.667
500.000	446.500	449.500	451.920
	+14.500	+14.500	+15.668
600.000	524.500	527.500	529.000
	+17.833	+17.833	+19.000
750.000	637.750	640.750	643.168
	+23.250	+23.250	+24.418
1.000.000	818.580	821.580	824.000
	+33.250	+33.250	+34.418

(Retribuzione lorda mensile al netto dei contributi previdenziali, ma al lordo degli assegni familiari).

Così la riduzione d'imposta sulle buste paga di gennaio

Il primo gennaio sono entrate in vigore le nuove detrazioni ed aliquote ai fini della trattenuta dell'imposta personale sulle buste paga. Il ministero ha diffuso la tabella che riportiamo sopra sulla minor imposta dovuta che si traduce, quindi, in aumento della retribuzione netta dovuta. A questo scopo sono stati indicati livelli standard di retribuzione. Ciò che nella tabella non si vede è la progressione impressionante che l'imposta ha subito nel corso del 1975. Calcolando una perdita di potere d'acquisto del 20 per cento una retribuzione di 300 mila lire contiene ora 60 mila lire di incremento puramente nominale su cui viene applicata una imposta a detrimento del reddito reale. Inoltre, avendo il governo rifiutato di applicare la scala mobile del costo della vita alle detrazioni ed aliquote, la trattenuta fiscale tornerà ad aumentare già con 4 scatti di contingenza previsti il 1. febbraio. E' più dura che mai, quindi, la vertenza per la riforma aperta da tempo dai sindacati.

Sotto accusa uno dei più redditizi feudi dei Gava

Scoppiato il «bubbone» delle Tranvie a Napoli

La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta - Una catena di assunzioni illegali Tra gli ultimi beneficiati un ex assessore dc, noti avvocati, un costruttore edile - La Giunta comunale ha sciolto il consiglio di amministrazione per costituire un consorzio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Gli ultimi «alunni d'ordine» assunti da pochi giorni sono un ex assessore comunale democristiano (e imprenditore edile), un giovane costruttore, alcuni noti avvocati che esercitano normalmente l'avvocatura, un direttore di complessi di musica leggera nonché autore di canzoni napoletane. Stanno fra le foltissime file di segretari di sezione dc, di «clienti» assunti in questi ultimi tre mesi nella azienda di trasporti «Tranvie Provinciali di Napoli», una società per azioni di proprietà del Comune di Napoli.

Adesso in città tutti la chiamano non più TPN, ma «bubbone»: una parola coniata dal nostro giornale, che dall'11 ottobre scorso sta conducendo una campagna sistematica per denunciare lo scandalo di una gestione feudale. Prima di questa campagna gli interventi del nostro giornale, del PCI, del sindacato CGIL non si sono contati. Ma questa volta alla denuncia è seguita la decisione dell'amministrazione comunale di sciogliere il consiglio di amministrazione della SpA, e di dar luogo ad un consorzio di trasporti interprovinciali. La richiesta venne avanzata alla Regione fin dai primi di ottobre, appena insediata l'amministrazione con a capo il compagno Valenzi. Ma solo in questi giorni, quando ormai la misura è stata colmata oltre ogni limite, si sono avute due iniziative concomitanti. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta e l'assessorato regionale ai trasporti ha promosso un'indagine conoscitiva.

Il sindacato aziendale CGIL ha infine da ieri sera eretto una tenda in piazza Garibaldi: ci sono i cartelli che dicono: «TPN: 10 milioni al giorno per 160 uscieri e 60 autisti di direzione»; altri cartelli enumerano altri scandalosissimi dati, e chiedono ai cittadini di firmare per lo scioglimento della società, e ai partiti democratici di moralizzare la azienda di trasporti.

CISL, UIL, assieme al sindacato fascista e a quelli «gialli», hanno proclamato invece uno sciopero corporativo che ha come obiettivo l'assunzione dei figli del personale dipendente, l'affermazione cioè di un assurdo diritto di discendenza, conseguenza questa della politica clientelare. Alle TPN non si è mai fatto un concorso, cosa inammissibile in un feudo che è rimasto la «pupilla dei Gava» anche quando a presiedere il consiglio di amministrazione è stato mandato un socialista.

L'amministratore delegato è l'ex segretario regionale dc Passeggia, il quale ha pubblicamente lamentato l'invito del sindaco Valenzi a por fine alle assunzioni illegali, dicendo che servono autisti, operai, pulitori: ma intanto ha assunto, o avallato l'assunzione diretta di circa 800 — se non più di mille (i conteggi dei funzionari regionali sono ancora in corso) — «alunni d'ordine» e dattilografi, e uscieri, segretari, impiegati di concetto.

Adesso il totale dei dipendenti TPN dovrebbe essere 4.800. Fra i nuovi assunti ci sono per l'appunto l'ex assessore dc ai tributi ingegner Enzo Sanseverino; l'avvocato Nicola Vitale di Frattamaggiore (e con lui quei tanti dc che non si oppongono più a che il loro collega di partito Pezzullo, funzionario TPN, faccia il sindaco di quel grosso centro dell'entroterra napoletano), il maestro Pietro Avitabile, autore di molte e anche belle canzoni napoletane. E tanti, tanti altri.

Il sostituto procuratore dottor Ormanni ha fatto sequestrare fascicoli, delibere, registri, documenti; stasera il direttore generale delle TPN (uno dei tanti che hanno a disposizione anche la domenica due autisti e auto direzionale) s'è recato di sua iniziativa con l'avvocato dai carabinieri per conferire. L'ingegner Rossetti, molto legato al clan Gava, è uno che conosce bene l'azienda e i suoi problemi, nonché i suoi dipendenti.

Le cifre dello scandalo TPN sono tante: meno della metà dei dipendenti è nel settore del «personale viaggiante», che dovrebbe essere invece i due terzi; ci sono più uscieri che usci, più impiegati che scrivanie, più dattilografe che macchine da scrivere (il rapporto è mediamente 10 a 1). Un buon terzo dei dipendenti lo si vede solo il 27 (alcune decine nemmeno quel giorno: gli mandano lo stipendio fino a casa). Il deficit è di 14 miliardi, il Comune di Napoli sborsa ogni mese 1 miliardo e 300 milioni per pagare gli stipendi.

Eleonora Puntillo

L'IMI chiede il fallimento della «Villain e Fassio»

GENOVA, 23

L'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) ha chiesto il fallimento della Villain e Fassio per un «buco» di 43 miliardi. La notizia è rimbalzata a Genova a tarda sera ed ha avuto l'effetto di una bomba. La Villain e Fassio, già al centro del clamoroso caso esploso un anno fa quando l'EGAM acquistò per 16 miliardi un terzo del pacchetto azionario della società soprattutto per assicurarsi il controllo delle due testate di proprietà della Fassio (il «Mercantile» e la «Gazzetta del lunedì»), operazione per altro in parte fallita per lo scalpore sollevato e gli interventi politici che ne derivarono.

Delle sei navi che compongono la flotta Fassio cinque sono in disarmo: si tratta di petroliere di vecchia costruzione che l'andamento del mercato dei noli ha tagliato fuori dall'attività. L'unica nave in attività è la portacontenitori di nuova costruzione «Atlantica Genova» di cui, peraltro, la signora Fassio è proprietaria solo per un terzo. Una settima nave, la «Adriana Fassio» la società armatrice genovese l'ha venduta alla «Compagnia marittima Efte».

Con la richiesta di fallimento avanzata dall'IMI (di cui darà notizia domani la lettera finanziaria dell'*Espresso*) rischiano di «saltare» anche le due compagnie di assicurazioni, «Levante» ed «Europea», la editrice «Portoria» (*Il corriere mercantile*) e l'editrice CEI (*La gazzetta del lunedì*).

Vieni alla upim a fare un affare.

LISTINO AFFARI BIANCO CASA

Lenzuola con angoli
bianchi in cotone e Koplon,
1 piazza, cm. 85x190 L. 3.750
2 piazze, cm. 170x190 L. 5.500

Federa ricamata a mano
in puro cotone, 4 colori a scelta, 50x80 L. 1.750

Fornitura letto 1 piazza
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo cm. 145x270, 1 federa cm. 50x80 rigati, quadrettati oppure in 3 fantasie di frutta L. 4.900

Fornitura letto 2 piazze
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo cm. 240x270 2 federe cm. 50x80 stampati in 3 disegni e 6 varianti L. 8.900

Copriletto 2 piazze
in cotone e acrilico, cm. 245x260, 4 varianti di colore L. 11.900

Copriletto 2 piazze
in acrilico e ayron, cm. 245x260, 4 fantasie rigate L. 7.900

Copriletto 1 piazza
in ciniglia di puro cotone cm. 250x175, in 5 varianti di colore L. 8.900

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia tonda ø cm. 170 6 tovaglioli cm. 43x43 in 5 disegni e tante varianti di colore L. 4.500

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia rettangolare cm. 135x180, 6 tovaglioli cm. 43x43 in 3 fantasie stampate L. 3.900

Asciugapiatti quadrettato
in puro cotone, cm. 50x65, 2 disegni e 6 varianti L. 450

Asciugamano jacquard
in cotone e Modal in 6 varianti di colore
formato ospiti cm. 35x53 L. 750
formato 53x100 L. 2.000

Asciugamano bicolore
in puro cotone, con motivi in diagonale e 4 varianti,
formato ospiti cm. 35x50 L. 450
formato bagno cm. 100x150 L. 3.750
formato cm. 50x90 L. 1.100

Asciugamano Rathière
in puro cotone, 4 varianti di colore.
Formato ospiti cm. 33x50 L. 450
formato cm. 50x90 L. 1.100
formato bagno cm. 90x140 L. 3.750

Grembiule casa
puro cotone, quadrettato o stampato, in 2 modelli e 6 varianti L. 690